ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 Num. 213
Telefoni dal n. 40-942 al n. 40-949

VENERDI' SABATO
15-16 Dicembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 235, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

LA LOTTA NELLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Continuano i durissimi combattimenti nei settori di Aquisgrana, della Saar e del Palatinato

Fronte Occid., venerdì sera.

Mentre continuano aspri i combattimenti nei settori di Aquisgrana, della Saar, dell'Alto Reno e dei Vosgi, nella regione olandese il Comando germanico ha portato a termine un'opera poderosa.

Sono, infatti, terminate in questi giorni le costruzioni supplementari difensive in Olanda. Dal giorno dell'occupazione di Anversa da parte del nemico, gli impresari costruttori tedeschi, a mezzo di varie diecine di migliaia di muratori ed operai olandesi, ben retribuiti e diretti da forze specializzate della Organizzazione Todt, hanno costruito nuove linee difensive, che, profondamente scaglionate, rappresentano l'ampliamento ed il supplemento del sistema di fortificazioni già esistente nella zona.

Nuove fortificazioni

In queste opere è stato fatto tesoro non solo delle esperienze acquisite nei mesi scorsi nella regione franco-belga, ma che ha portato al perfezionamento delle nuove linee, delle quali le principali vengono denominate «posizioni contro i carri armati», che si aggiungono ai già esistenti ostacoli naturali, come zone d'inondazione, fiumi, luoghi pantanosi ecc., ma si è pure tenuto calcolo della tattica d'attacco dimostrata finora dal nemico.

Questo va detto particolarmente per le posizioni difensive contro i carri armati, la cui costruzione ampliata offre una maggior superficie di sparpigliamento di tiro alla propria artiglieria, e per gli attaccanti, invece, nega le minime possibilità d'attacco.

La costruzione di queste fortificazioni, a causa delle condizioni del terreno olandese, ha presentato delle difficoltà speciali, sia per quanto riguarda le posizioni di campagna, che stanno per essere terminate, sia per la costruzione di fortini. Il basso livello dell'acqua sotto terra esige l'impiego di sistemi completamente nuovi, perciò è stato necessario costruire più sopra il suolo che dentro ad esso.

Circa i materiali hanno dovuto esser vinti non pochi ostacoli. Non bisogna dimenticare che l'Olanda possiede poco materiale per le costruzioni del genere e manca sia di legno che di pietra e di roccia. Nella costruzione di queste linee si è presa in considerazione la più piccola unità di combattimento e si è aumentata la sua forza combattiva per mezzo di posizioni di campagna separate, di modo che il lancio di tappeti di bombe da parte dell'aviazione nemica non ha, ormai, più lo stesso effetto che per il passato.

Nonostante lo sciopero ferroviario olandese, il materiale necessario per la costruzione dei fortini ha potuto venir fornito regolarmente attraverso le strade di grande comunicazione, mediante le ferrovie stesse ed approfittando anche delle vie fluviali.

Altre notizie da questa zona del fronte informano che le sigarette «Chesterfield» e le «Players Gold Flake» nonchè il whisky «Black and White» e di altre marche ugualmente famose, sono, in questi giorni, in grande voga fra le truppe germaniche operanti sul basso Reno, in Olanda. Sia le sigarette che il whisky provengono dai depositi di vettovagliamento che gli inglesi hanno abbandonato quando gli zappatori tedeschi hanno fatto saltare la diga sul Reno nelle vicinanze di Arnhem e che le pattuglie germaniche hanno salvato dalle inondazioni.

La maggior parte di queste vettovaglie si trovava in piccoli pacchi natalizi, racchiusi a loro volta in casse di zinco, di modo che le acque che avevano inondato quella zona non hanno potuto inquinare il loro contenuto.

Un buon colpo

Il notiziario bellico di stamane informa che la tenace resistenza opposta dalle fanterie tedesche e il micidiale martellamento dell'artiglieria della Wehrmacht hanno notevolmente rallentato il ritmo offensivo della I Armata americana nel settore di Aquisgrana. I gruppi corazzati nemici hanno subito gravi perdite fin dalla fase preparatoria degli attacchi.

Gli americani si sforzano continuamente di colmare i larghi vuoti aperti nelle loro file dal fuoco difensivo germanico e di continuare gli attacchi a nord-ovest e a sud-ovest di Düren con formazioni di fanteria e corazzate concentrate localmente.

Anche ieri il fronte difensivo tedesco ha resistito e ogni tentativo di sfondamento è stato frustrato. In contrattacco è stata rioccupata la località accanitamente contesa di Gurzenich. Nella breccia a sud della foresta di Hürtgen le truppe tedesche sono passate al contrattacco su ampio fronte, ed hanno riconquistato d'assalto le località di Rollesbroich e di Simmerath.

Una formazione d'assalto della Wehrmacht, infiltratasi in un settore prossimo a Venlo, ha distrutto numerose posizioni avversarie, annientato tre carri armati nemici, fatto saltare un grosso deposito di munizioni, ed è ritornata nelle linee senza perdite e con un forte numero di prigionieri.

Nel settore della Saar è proseguita anche ieri violenta la battaglia. Le truppe germaniche hanno saldamente fatto fronte agli attacchi nemici e spesso, nel corso di contromanovre, hanno riguadagnato del terreno.

Un attacco americano portato contro Dillingen da circa 20 carri armati si è fermato, in gran parte, nel precampo seminato di mine e poi è stato eliminato dalle armi anticarro. Presso Pachten gli americani, fermati dall'intenso fuoco difensivo delle armi tedesche, si sono trincerati.

Anche a Saarlautern ed a Fraulautern sono continuati i duri combattimenti fra le case e per le strade, senza che si sia verificato nessun cambiamento della situazione.

Al traghetto del Blies, a sud-est di Saargemünd, si sono svolti combattimenti eccezionalmente duri e sanguinosi, che sono costati forti perdite da ambo le parti, mentre gli americani, protetti da una densa cortina di fuoco e dall'impiego di numerosi aerei da battaglia sono riusciti a costituire una testa di ponte presso Habkirchen. Un tentativo di passaggio del fiume è stato di nuovo mandato a vuoto dall'infernale fuoco difensivo di lanciabombe e dei cannoni tedeschi.

Un contrattacco tedesco, iniziato immediatamente contro la testa di ponte di Habkirchen ha ristretto notevolmente la testa di ponte stessa che gli americani erano riusciti a costituire a prezzo di gravi perdite. Soltanto in poche case il nemico ha potuto mantenere un piccolo gruppo delle sue truppe traghettate.

In tutto il settore tra Saargemünd e Bitsch gli attacchi nemici sono notevolmente diminuiti di intensità. Gli americani, che anche qui lottano evidentemente con grandi difficoltà di rifornimenti, che sono in gran parte dovute all'efficacia dell'artiglieria tedesca, si sono limitati nella giornata di ieri ad una viva attività di reparti d'assalto. Da parte tedesca, forti reparti da combattimento sono stati lanciati giorno e notte addosso al nemico.

Contrattacchi tedeschi

La VII Armata americana del generale Patton ha continuato giorno e notte i suoi potenti attacchi nella zona a nord-ovest di Reichshofen. All'infuori di alcune infiltrazioni, rapidamente circoscritte e di nessun valore operativo, gli statunitensi non potevano ottenere alcun successo, perchè la spinta principale ad ovest della strada da Hagenau a Weissenburg si è dovuta fermare davanti ad una posizione tedesca di sbarramento.

In Alsazia i degollisti hanno ripreso i loro attacchi nella zona a sud-ovest di Schlettstadt, dopo che, negli ultimi giorni, essi erano sempre stati respinti con gravi perdite umane e di materiale. Essi sono stati dovunque respinti anche questa volta in contrattacco. Le truppe tedesche, con una propria azione di attacco di reparti motorizzati, hanno interrotto la strada che conduce da Rappoltsweiler a Markirch ed in tal modo hanno tagliato un'altra via di rifornimento dei mercenari francesi.

Nei contrafforti meridionali dei Vosgi alti, le truppe tedesche hanno potuto riconquistare ad est di Thann alcune posizioni boscose montane. Oltre a ciò mantengono sotto il loro controllo il passo che conduce da Thann a Mülhausen.

Il nemico, da parte sua, ammette questa attività offensiva germanica nel settore alsaziano. Dal quartiere generale del VI Gruppo di Armate «alleato» si informa, infatti, che la notte scorsa «i tedeschi, dalla sacca di Colmar, ad occidente del Reno, hanno lanciato una offensiva su tutta la lunghezza del perimetro, che si estende per 40 miglia lungo il percorso del Reno. Gli americani e le truppe della prima armata gollista hanno contrattaccato per eliminare le breccie aperte nelle loro linee».

Sui giornali parigini

Melanconiche constatazioni sull'esercito degollista

Lisbona, venerdì sera.

Commentando i combattimenti sul fronte occidentale, Radio Parigi cita parecchi giornali francesi che trattano dello stesso argomento. Il «Figaro» scrive: «In questa guerra i nostri soldati, poco numerosi, sono mal vestiti e mal calzati».

Il *Parisien Libre* scrive che la situazione materiale dei soldati degollisti è catastrofica. Finora il pubblico ha sempre ignorato questo particolare.

LA FINE DI UN COLOSSO

Questo carro armato sovietico ha perso un cingolo; è avanzato, tuttavia, ancora un poco; poi una cannonata l'ha definitivamente fermato. (Wb.)

IL CATENACCIO INGLESE AI PORTI ELLENICI

Scobie vuol prendere i greci per la fame

Le provviste alimentari destinate alla popolazione reimbarcate - Gli "Elas" stringono il cerchio attorno ai presidi britannici - Approcci e difficili trattative per un compromesso

Ginevra, venerdì sera.

Dalla «Reuter»:

«E' stato annunziato stasera che è impossibile procedere allo scarico delle navi, recanti soccorsi alle popolazioni, che erano avviate nei porti del Pireo, di Salonicco, Cavala e Volos.

«In un porto le merci che erano già state scaricate sono state riportate a bordo delle navi, in quanto è impossibile assicurare che dette merci possano giungere alla popolazione».

Carestia

Il che vuol dire due cose: che ad Atene, come specialmente a Salonicco gli anglo-americani si trovano in difficoltà nel controllare la situazione e che, anche dove, forse, potrebbero, evitano di prendere troppi impegni ed anzi non rifuggono dall'usare l'arma della fame per piegare i greci al loro volere.

Era, questa, una minaccia che l'Alto Comando britannico faceva pesare da un paio di settimane sui greci; finora, per interessamento dello stesso Papandreu e per le pressioni degli americani non se n'era fatto nulla; ora, però il gen. Scobie ha creduto di dover applicare integralmente il suo piano. Cosa, del resto, che non gli è tornata neppure difficile, per la maniera stessa con la quale sono organizzati i rifornimenti in questa zona. Infatti, a provvedere i materiali — dal grano alla carne congelata, dal latte in scatola ai medicinali — sono gli americani; il trasporto, però, e soprattutto la scorta del convoglio è affidata agli inglesi. Costoro hanno quindi il coltello per il manico e con la giustificazione cui s'accenna nel sopra riportato comunicato della «Reuter», riescono anche a rovesciare, almeno apparentemente, il torto su i greci stessi.

Costoro si trovano ora in una situazione quanto mai drammatica. Già nei tempi normali la Grecia era ben lungi dal poter provvedere da sè al proprio sostentamento.

Ora sono trascorsi anni ed anni di guerra, che hanno depauperato il paese, polverizzando le scorte ed essiccando le fonti locali di rifornimento. Anche quel poco che era venuto attraverso scambi dalla Europa centro-orientale durante l'occupazione germanica, è esaurito. Si tratta quindi di vivere alla giornata, con i rifornimenti che possono arrivare via mare.

Il catenaccio inglese a queste importazioni ha per effetto la fame nera per tutta la popolazione.

Ed è quel che appunto deve costituire il fondo del piano di Scobie: ottenere con l'imposizione per fame quel che non riesce ad avere con la forza delle armi.

Si è che la partita militare non volge affatto bene neppure oggi per i britannici: lo sciopero generale s'è esteso da Atene a Salonicco ed ai centri minori, in tutta la Grecia. I traffici sono totalmente paralizzati e nel caos generale i guerriglieri dell'*Elas* hanno facilmente la meglio.

L'agenzia *Reuter* trasmette il comunicato diramato dal gen. Scobie, che è così redatto:

«Dopo le operazioni di mercoledì, la notte è trascorsa in relativa calma e non sono stati segnalati avvenimenti importanti. Malgrado i ripetuti attacchi dei ribelli, le truppe britanniche hanno potuto fare ulteriori progressi nelle regioni circostanti, mentre che la situazione nella capitale è rimasta immutata.

«Per gli attacchi effettuati mercoledì nel centro di Atene, nel corso dei quali i ribelli hanno potuto ottener dei passeggeri successi, essi vestivano le uniformi catturate alla brigata alpina dell'esercito greco.

Sulle piazze

«Nelle altre zone della Grecia la situazione è invariata».

Invariata, cioè tale da perpetuare le preoccupazioni per il Comando britannico.

Dove la situazione è in modo manifesto più grave, è sempre in Atene. Qui sono concentrate le maggiori forze dei contrapposti partiti.

E, soprattutto, le formazioni «Elas» sembrano per nulla disposte a cedere.

Il corrispondente della radio americana, Godfrey Junsen, ha parlato stanotte al microfono sulla situazione greca ed ho dichiarato:

«E' evidente che le forze della «Elas» tentano adesso di sloggiare gli inglesi dal centro di Atene, premendo ai due lati della «via dell'Università», che è il centro della resistenza dei britannici di dove partono i loro carri armati.

«Nel pomeriggio di ieri, giovedì, le truppe della «Elas» hanno attaccato la piazza che si trova alla estremità settentrionale del centro e i combattimenti si sono prolungati sino al cader della notte.

«Il Comando militare di Atene ha ordinato che i civili non possono uscire di casa che fra le ore 12 e le ore 14. Chiunque sarà trovato fuori di casa nelle ore non autorizzate sarà immediatamente arrestato».

Il Quartier Generale britannico e l'albergo Gran Bretagna sono stati ripetutamente colpiti da granate. Nel pomeriggio squadriglie britanniche hanno bombardato violentemente i concentramenti delle truppe dell'Elas nelle regioni intorno ad Atene. Alcuni rioni della Capitale sono stati pure oggetto di attacchi indiscriminati degli aerei inglesi. Numerose le vittime fra la popolazione civile.

Negli altri settori della Grecia la situazione è tuttora controllata dagli insorti, soprattutto a Salonicco e intorno a Patrasso.

A quanto informa la «Reuter», nel corso degli ultimi due giorni numerosi aerei della Royal Air Force hanno trasportato in Grecia ingenti rinforzi e centinaia di tonnellate di armi e munizioni. Si rileva che nella lotta diretta contro le formazioni della resistenza, gli inglesi si fanno precedere, come al solito, dalle truppe indiane.

Le trattative

Malgrado la situazione sia tesa a questo punto, non mancano le voci e le segnalazioni di trattative. Gli inglesi, per intanto, stanno «lavorando» Papandreu; è evidente che essi cercano di ottenere da questi concessioni che facilitino gli approcci con l'*Elas*. Il rappresentante britannico Mac Millan ha avuto un'intervista di oltre due ore con il Primo Ministro greco. Al termine del colloquio negli ambienti vicini al Comando inglese non si nascondeva un certo ottimismo, giungendosi a dichiarare che un compromesso potrebbe essere raggiunto entro due o tre giorni.

In merito alla proposta di armistizio avanzata dal generale Scobie corre voce che Svolos, ex-Ministro delle Finanze nel Gabinetto Papandreu, si sia recato presso il Quartier Generale degli inglesi in qualità di rappresentante dell'*Elas* per discutere i punti della proposta da parte avversaria, ossia la cessazione immediata delle ostilità e l'evacuazione dell'Attica.

Nel frattempo la radio degli insorti ha reso note le condizioni accettabili dal movimento di resistenza per arrivare a una tregua di armi.

279 anni or sono

ALCUNE NORME per vivere sani

Nel 1563, in Venezia e con licenza dei superiori, vedeva la luce «*Il tesoro della sanità*» dovuto alla penna di Castor Durante da Gualdo che era «*Medico e cittadino romano*». Egli insegnava al volgo «*il modo di conservar la sanità e prolungar la vita*», discorrendo anche a lungo sulla «*natura de' cibi e rimedi ai nocumenti loro*». Si farebbe torto alla scienza moderna ove le si volesse insegnare alcunchè ricavandolo dall'archeologia, ma la nostra vuol essere passeggiata da curiosi, e ciascuno la pensi poi come preferisce.

Insegna dunque il Durante che, per vivere sani, prima di tutto, bisogna *badare all'aria che sia buona*. Saggia precauzione. Di recente, un americano ha persino scoperto che quella del buon Dio è piena di difetti e che bisogna correggerla, regolandone meglio il tenore elettrico. E poichè allora l'elettricità era di là da venire, ecco un rimedio per il *troppo caldo*: aspergere la casa di *acqua fresca* ad aceto e distribuire nei pavimenti *fiori e rami di erbe odorifere*, come viole, rose, cime di rovi e di vite, foglie di canne, di lattuga, di salice, di quercia e pruni, fior di nenufari e rami di lentisco. Tanto meglio, poi, se le stanze conterranno *pomi odoriferi*, come mele, pere, cotogni, cedri e limoni e poche persone c'entrino «*perchè la turba degli uomini le riscaldano*». Perciò i nostri lontanissimi nonni avevano teatri all'aperto, e voglia il cielo che ritornino. Contro l'aria fredda, più che non il fuoco, giova cospargere le stanze di *menta, salvia, isopo, alloro, rosmarino e maggiorana*, nonchè *profumi di cose aromatiche*, come incenso, mastice, cinnamomo, laudano, noce moscata, scorze di cedro, mirra, ambra, legno aloe, musco e storace. E se proprio è necessario aggiunger fuoco, si scelgano legni odorosi come alloro, rosmarino, cipresso, ginepro, pino, abete, larice, teberino e tamericio.

Messi a posto con l'aria, di buon mattino fa bene il moto. Prima però bisogna *stropicciarsi la testa* e «*pettinarsi con pettine d'avorio, dalla fronte verso la nuca, dando almeno quaranta pettinate*»; quindi con «*fricioni di panni ruvidi, o con l'ugne o con spugna*» si tolga dal capo «*ogni superfluità acciocchè le fumosità più liberamente evaporino*» corroborando così «*tutte le virtù interiori*» che sarebbero l'immaginazione, il pensiero e la memoria. Il che non è poi da escludere. Abbiamo tuttavia il diritto di rimanere perplessi nell'udire che «*l'uso del pettine ristora mirabilmente la vista, massime guardando lo specchio*», anche se l'autore afferma che il pettine «*tira i vapori alle parti superiori, rimovendoli dagli occhi*».

Dopo la pettinatura, lavarsi le mani e il viso, ma più spesso le mani. D'inverno, si usi un decotto di rosmarino o di salvia «*qualche volta fatto in vino*» mentre l'estate «*conviene l'acqua fresca*» con leggero estratto di rose e un poco di sapone «*molto odorifero*». Dopo mangiato, sia d'estate che d'inverno, bisogna evitare di lavarsi le mani con acqua calda perchè «*genera vermi nel ventre*». Il Durante sconsiglia inoltre di credere a una vecchia superstizione, la quale vuole che si lavino spesso le mani, di rado i piedi e mai il capo; *qualche volta* il capo ha bisogno di rinfrescarsi per «*confortare il cervello*» e allora, d'inverno, gli fa gran bene una lavanda di «*liscivia dolce, nella quale sia bollita salvia, betonica, maggiorana, camomilla, mortella e un poco di vino bianco odorifero*» con l'aggiunta di «*sapone veneziano*». D'estate, invece, nella stessa liscivia, si facciano bollire rose secche e, al posto del sapone, si mettano rossi d'uova freschi, tiepidi.

Passiamo alle estremità inferiori. Quando le scarpe non erano ancora state inventate, o l'uso dei sandali era riservato ai principi, era dovere dell'ospite offrire subito di che lavarsi i piedi, e, per umiltà, provvedettero talvolta alla bisogna anche re ed altri nobili. D'improvviso, con l'uso delle scarpe, venne fuori che lavarsi i piedi faceva male. Anche il Durante, parzialmente, ci crede, onde afferma che, dovendosi *alcuna volta* lavarli, si prenda liscivia debole «*in cui siano bollite rose e un poco di sale*» e si abbia, dopo, la precauzione di «*metterci da se stessi i calcetti e le altre vesti*», senza aiuto di servitori, allo scopo di usare moderatamente i muscoli e risvegliare gli spiriti, offesi alla base.

Fatto tutto ciò, bisogna recarsi in Chiesa a pregare Iddio, che, «*come perfettissimo Medico, conservi la sanità del corpo e della mente*». La quale mente, pur necessitando dell'assistenza divina, si corrobora con l'esercizio, e molto l'avvantaggia «*il cantare soavi, con istrumenti musicali e attendere alle storie teologiche*», essendo quelle che «*dilettando l'animo, lo pascono in modo che tutte le virtù diventino più forti nel resistere alle infermità*». E però, ciò si faccia ad avvenuta digestione, datochè solamente in questo caso l'anima si rafforza e diventa «*perfetta la memoria*» e si creano «*uomini dotti*», idonei «*al Governo delle Repubbliche*». E' qui in vero da notare che i governi di an-

Una rivolta popolare a Catania

La chiamata alle armi causa dei disordini — Si lamentano morti e feriti

Tangeri, venerdì sera.

Notizie provenienti dall'Italia invasa informano che gravissimi disordini sono scoppiati a Catania. L'agenzia Nazioni Unite comunica che una bomba è stata lanciata contro la sede del Distretto militare. I dimostranti invadevano poi il Palazzo comunale, gli Uffici delle imposte e il Tribunale. Gli uffici sono stati saccheggiati e le sedi incendiate. Sono in corso altre dimostrazioni in vari punti della città. Si lamentano vari morti e feriti. Presso il Distretto è rimasto ucciso lo studente Antonino Scampinato. Dalle prime informazioni risulta che la rivolta esprime la reazione popolare contro le recenti chiamate alle armi nell'esercito regio e contro i mancati aiuti promessi dagli anglo-americani.

Visconti Venosta, ex-sottosegretario agli Esteri nel primo Gabinetto Bonomi, è stato nominato, secondo quanto comunica Radio Roma, ambasciatore presso il Vaticano. Il posto di ambasciatore era rimasto vacante fino dal giorno in cui era avvenuto il colpo di Stato di Badoglio. Si apprende infine che i nuovi sottosegretari di Stato, nominati nella prima seduta del Consiglio dei Ministri del secondo Gabinetto Bonomi, hanno prestato ieri giuramento.

Al quattordicesimo giorno dell'offensiva sovietica in Ungheria

Manovre di aggiramento e contromanovre dai monti slovacchi al Danubio

Grande impiego di uomini e di materiali da parte dei bolscevichi - Lotte accanite ad oriente di Kosice e nella valle dell'Ipel

Fronte orient., venerdì sera.

Siamo al quattordicesimo giorno di battaglia sul fronte d'Ungheria, di quella battaglia che impegna su tutta la linea del fuoco, dalla Drava fino alle valli dei fiumi che corrono a nord di Miskolc, non meno di 70 divisioni di fucilieri sovietici, di 15 formazioni motorizzate e blindate e di 15 divisioni romene con stormi di aerei; e l'ardore dei combattenti non accenna, la pressione cresce, l'intensità diventa così alta che si rimane sbalorditi.

Ogni giorno nascono nuovi scontri che durano per delle ore o per qualche settimana, a seconda dei piani operativi; nascono e si sviluppano in relazione a tutto l'andamento della lotta nelle varie regioni ed acquistano sempre nuovo significato, ogni giorno diverso da quello precedente.

Non potendo indicare un epicentro vero e proprio dell'immane battaglia, esaminiamo il fronte partendo dal settentrione.

Nella regione slovacco-ungherese diventa sempre più evidente il fatto che l'accerchiamento della Slovacchia è, per il momento, l'obiettivo principale del Comando sovietico. Mentre i combattimenti sui confini settentrionali di quel Paese, a sud del passo di Dukla, sono caratterizzati da piccoli scontri e da prese di contatto, in questi ultimi giorni la pressione nemica contro i confini orientali è aumentata in modo assai notevole. Qui importanti forze sovietiche, appoggiate da considerevoli rinforzi fatti affluire in tutta fretta, premano dalla valle della Ondava verso occidente in direzione di Presov e di Kosice e, malgrado la ostinata resistenza delle truppe tedesco-ungheresi, hanno guadagnato un po' di terreno, specialmente lungo le strade principali.

Ad oriente di Kosice stanno continuando accaniti combattimenti ai due lati della strada che porta a Grosmichel.

Queste operazioni e quelle in corso a nord di Miskolc, nelle valli del Sajo e dell'Hernad, si trovano poi in diretto rapporto con lo sforzo sovietico a sud della valle dell'Ipel (a nord dell'ansa danubiana) verso oriente. Lo scopo di questi assalti — come comunica l'Interinf — è di spezzare le forti posizioni tedesche nelle catene dei Matra e del Bukk e, se possibile, aggirarle dall'ovest e dall'est.

Nello stesso tempo le formazioni bolsceviche che avanzano a nord di Miskolc lungo la valle dell'Hernad dovrebbero penetrare nel fianco delle posizioni germaniche, che ad oriente di Kosice proteggono il territorio slovacco. Qualora riuscisse al nemico di penetrare nelle posizioni tedesco-ungheresi con la sua ala sinistra, che si muove verso Szecseny e verso Rimavska-Sobota, esso potrebbe allora anche attraversare i confini slovacchi. L'energica difesa delle truppe tedesche nelle montagne di Matra e nelle colline del Bukkhegyseg ha impedito, finora, la realizzazione dei tentativi nemici.

Oltre a questi movimenti bisogna fare attenzione a quanto si svolge nei pressi di Budapest. Qui le formazioni sovietiche, che alcuni giorni or sono si erano aperta la strada nelle vicinanze di Hatvan raggiungendo l'ansa formata dal Danubio a Vac, non hanno certamente il solo scopo di minacciare Budapest da nord.

I ripetuti violenti attacchi in questa direzione lanciati con forze blindate, appoggiate da numerose artiglierie, hanno potuto essere arrestati di fronte allo sbarramento germanico a nord-est della città.

Un gruppo di carri armati che era penetrato a Ujpest, sobborgo all'estremo nord della capitale, ha potuto essere respinto; la lotta non ha, però, un attimo di sosta e presenta manovre e contromanovre di grande importanza.

Nella breccia a nord dell'ansa del Danubio le truppe tedesche hanno arrestato con un intenso tiro delle loro armi le unità della VI Armata della Guardia, mentre, contemporaneamente, la Luftwaffe ha rovesciato una vera e propria grandine di bombe sui concentramenti e sulle postazioni nemiche.

Sulla parte meridionale di Budapest, sul lato che riguarda da vicino la sola città, non si è avuto troppo da fare, ieri, ad eccezione di un continuo tuonare dei cannoni.

In compenso, come era stato previsto dal Comando tedesco, Tholbukhin ha portato nuovi rinforzi sulla linea del fuoco dal Balaton al Danubio attaccando per tutta la giornata in parecchi punti con gli effettivi di alcune divisioni. Malgrado questa particolare violenza non si è avuto a registrare alcun cambiamento notevole. Vi è la convinzione da parte tedesca che il nemico non si senta ancora abbastanza forte per scatenare l'attacco frontale su vasta scala contro Alborazle, divenuta il pilastro principale del fronte che protegge il Danubio e la Cecoslovacchia meridionale.

Anche tra la Drava ed il Balaton — sempre nel settore di Tholbukhin — potenti forze fresche giunte dalle retrovie sono state immesse nella lotta da parte sovietica. Gli attacchi nella parte meridionale di questo settore sono stati respinti dalle truppe germaniche, passate al contrattacco per suturare le brecce e ristabilire la situazione.

Il Patto franco-sovietico criticato in America

Ginevra, venerdì sera.

Il «New York Times», che ha sempre calorosamente difeso la S.d.N. e le organizzazioni internazionali similari, critica oggi violentemente il patto firmato a Mosca tra Stalin e De Gaulle. «Questo sistema di alleanza — dice il giornale — si trova in stridente contrasto con l'organizzazione mondiale preconizzata dal Sottosegretario di Stato Hull dopo la sua visita a Mosca, che, a suo modo di vedere, dovrebbe rendere superflue le alleanze e le sfere di influenza. Gli ammaestramenti della storia insegnano quanto queste alleanze siano pericolose».

De Gaulle al Cairo in compagnia della *Pasionaria*

Ankara, venerdì sera.

De Gaulle è giunto al Cairo in compagnia dell'ambasciatore sovietico a Parigi Bogomoloff e della famigerata comunista spagnola «la Pasionaria».

La ferrovia interrotta fra Parigi e Madrid

Lisbona, venerdì sera.

Le comunicazioni ferroviarie fra Parigi e Madrid sono interrotte. Un laconico comunicato ufficiale informa che, in seguito ai gravi danni subiti dagli impianti nel compartimento di Bordeaux, la linea non è transitabile.

Fra Bagnacavallo e la costa adriatica

Una grande battaglia di corazzati è in corso su un largo spazio di fronte

Fronte italiano, venerdì sera.

La battaglia in Italia si è decisamente spostata a settentrione di Russi. Su un largo fronte, da Bagnacavallo fin quasi alla costa adriatica, la VIII Armata continua ad attaccare in forze, immettendo in linea sempre nuove formazioni.

Le notizie che si hanno sulla lotta in corso per ora sono poche. Si sa che la battaglia ha assunto grandi proporzioni e che da una parte e dall'altra sono impegnate grosse forze di fanteria e blindate. Il nemico, tra l'altro, ha rimesso in linea la I e la V Divisione canadesi, battute duramente l'altro ieri sul canale Naviglio dai granatieri del Reich, durante il tentativo di creare due teste di ponte sulla riva occidentale del canale stesso.

L'attacco di Mc Creery, partendo dalla zona fra Russi e Ravenna, punta a raggiera in diverse direzioni. Ad occidente verso Lugo di Romagna, a settentrione verso Alfonsine, a nord-est verso il basso corso del Senio. L'azione mira ad impossessarsi delle valli di Comacchio e, più a nord, delle foci del Po, per minacciare tutta l'ala sinistra dello schieramento germanico.

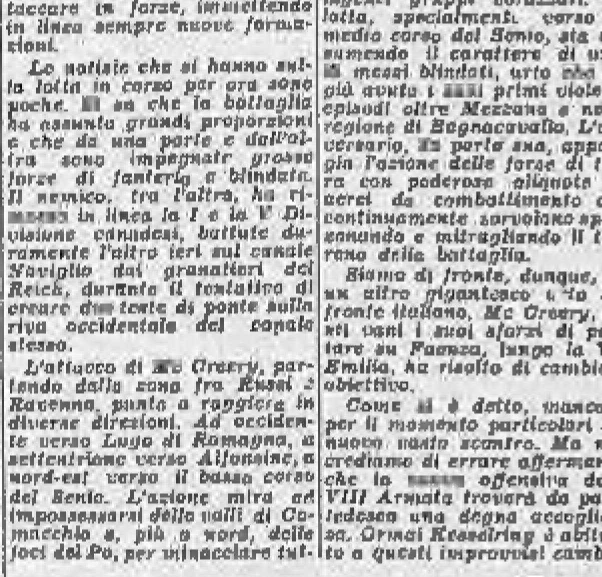
Si è detto che da entrambe le parti sono impegnate grosse forze. Anche Kesselring, infatti, ha schierato, a fianco dei suoi valorosi granatieri, ingenti gruppi corazzati. La lotta, specialmente verso il medio corso del Senio, sta assumendo il carattere di urto di mezzi blindati, urto che ha già avuto i suoi primi violenti episodi oltre Mezzano e nella regione di Bagnacavallo. L'avversario, da parte sua, appoggia l'azione delle forze di terra con poderose aliquote di aerei da combattimento che continuamente sorvolano spezzonando e mitragliando il terreno della battaglia.

Siamo di fronte, dunque, ad un altro gigantesco urto sul fronte italiano. Mc Creery, visti vani i suoi sforzi di puntare su Faenza, lungo la Via Emilia, ha risolto di cambiare obiettivo.

Come si è detto, mancano per il momento particolari sul nuovo vasto scontro. Ma non crediamo di errare affermando che la nuova offensiva della VIII Armata troverà da parte tedesca una degna accoglienza. Ormai Kesselring è abituato a questi improvvisi cambiamenti di fronte dell'avversario e sa a tempo opportuno prendere le sue misure per parare il colpo.

Il nemico ha attaccato anche nel settore a sud-ovest di Faenza, ma senza eccessivo impegno. Le posizioni tedesche, dopo la brillante controazione di giorni or sono, si rivelano sempre più salde. I reparti polacchi e britannici andati all'attacco si sono urtati, infatti, in una violentissima e micidiale reazione di fuoco, che ha smorzato ben presto il loro slancio costringendoli a ritornare sui loro passi.

Negli altri settori, per ora, nulla di nuovo. Sono continuati i duelli di artiglieria che si sono estesi fin nella Garfagnana, dove gli Alpini presidiano saldamente, dopo le riuscite operazioni dei giorni scorsi, le linee italiane.



Reticenti dichiarazioni di Hoare sulla Spagna

Amsterdam, venerdì sera.

La *Reuter* annuncia che prossimamente lord Templewood (Samuel Hoare) rassegnerà le dimissioni da ambasciatore d'Inghilterra a Madrid. Egli ha espresso il desiderio di partecipare, nelle prossime settimane, ai dibattiti sulla politica estera che avranno luogo alla Camera Alta e le sue dimissioni, quindi, dovranno aver luogo prima di tale data.

Al suo ritorno a Londra dalla Spagna, lord Templewood ha dichiarato che «lui e Franco hanno passato parecchie ore insieme durante le quali la conversazione si è estesa sopra un vasto campo». Egli si è rifiutato di prendere posizione nei riguardi della politica spagnuola prima di aver conferito col Ministro degli Esteri, Eden, e con altri membri del Gabinetto.

LA "GENERALESSA" IN AZIONE

Wanda Wassilewska organizza nuova carne da cannone in Polonia

Berlino, venerdì sera.

Da Varsavia un corrispondente di guerra germanico informa che sul fronte che si stende ad oriente di quella che fu la capitale della Polonia non tarderà a combattere la 2ª Armata polacca, che è stata organizzata al nord-est di Lublino dalla nota comunista polacca Wanda Wassilewska, e che si compone delle divisioni 5ª, 7ª, 8ª e 11ª di tiratori.

E' interessante — dice il corrispondente — notare questo fatto in quanto la 1ª Armata polacca, comandata dal generale Zygmunt M. Berling, ha subito già tali perdite da non essere in grado di assolvere il suo compito. Come è noto ed è stato ripetutamente segnalato nelle cronache di guerra, questa Armata polacca, resa ormai inservibile, è composta dalle divisioni di tiratori 1ª, 2ª, 3ª e 4ª, dalla 1ª brigata di cavalleria, dalla 1ª brigata di carri armati e dal 1° e 2° reggimento di carri armati.

Il corrispondente aggiunge poi:

«Le truppe polacche (Wojska Polska) sono state organizzate dopo l'offensiva dell'estate del 1944 dal capitano generale Michele Rola-Zymierski, capo del dipartimento della Difesa nazionale nel Comitato di Lublino. Le forze aeree a disposizione di queste formazioni sono composte del 1° reggimento da caccia, con tre squadriglie di dodici apparecchi tipo «Jak» ognuna, e dal 2° reggimento apparecchi d'assalto con ventidue apparecchi tipo «Po. 2».

Centro spionistico organizzato dai sovietici scoperto a Stoccolma

Stoccolma, venerdì sera.

I giornali svedesi pubblicano in prima pagina e sotto titoli vistosi, un'informazione riguardante la scoperta a Stoccolma di un centro di spionaggio sovietico.

Finora sono stati arrestati l'ex-capitano sovietico Vladimiro Stachevski, il navigatore svedese Vittorio Bouk, nonchè alcuni altri svedesi dei quali si tace, per il momento, il nome.

Il giornale *Aftontidningen* scrive che si tratta di uno dei più gravi casi di spionaggio finora scoperti in Svezia. Questo lavoro di spionaggio si estendeva, soprattutto, sulla situazione militare nella costa orientale svedese e sul traffico marittimo nel Mar Baltico. Pare anche accertato che l'opera d'informazione fosse diretta pure contro Potenze straniere.

Londra smentisce le voci di conflitti in Abissinia

Ginevra, venerdì sera.

L'agenzia «Exchange» dirama l'informazione che negli ambienti ufficiali londinesi si smentiscono nel modo più categorico le notizie, di fonte americana, secondo le quali truppe britanniche combatterono contro le bande etiopiche.

Un "caccia" affondato e 2 incrociatori danneggiati

Sciangai, venerdì sera.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico comunica che l'11 ed il 13 dicembre unità del Corpo speciale d'assalto «Kamikaze» hanno attaccato un convoglio nemico sullo stretto di Surigao e nelle acque di Mindanao ed hanno affondato un cacciatorpediniere, mentre due incrociatori nemici sono stati gravemente danneggiati.

Formazione di bombardieri americani sbaragliata presso Rangoon

Sciangai, venerdì sera.

Di undici fortezze volanti nordamericane che hanno tentato giovedì sera di attaccare Rangoon, cinque sono state abbattute in pochi secondi, come si apprende da informazioni diramate ieri sera dalla agenzia *Domei*.

tiche Repubbliche, o Regni, badavano alle digestioni. Da i Persiani, per esempio, nulla si decideva prima del pasto, ma nulla era valido prima di un riesame a digiuno.

Anche se irrobustito dal sapere e dal timor di Dio, l'animo, tuttavia, non è ancora perfetto, in quanto le passioni possono turbarlo e sconvolgerlo più che tempeste gli oceani o, se vogliamo dirla con Platone, "ammalarlo. Fra tali malattie, le principali da tener d'occhio sono l'ira, la mestizia, la malinconia, l'ansietà, l'esclamare, la riasoaita, l'odio, l'invidia, l'angustia, il timore, la vergogna, i pensieri spiacevoli, i desideri sfrenati, l'audacia, l'incontinenza, l'iniquità, l'ambizione, la diffidenza, il gaudio e perfino la speranza; non parliamo poi del «frequente lagrimare», del «gran furore e dell'appetito di vendetta». A far meno rigorosamente di tutto ciò, l'uomo vive altro non sarebbe che un cadavere verticale in perfetta salute; onde, i moti dell'animo, tranne quelli del tutto condannabili, essere soltanto moderati in un ragionevole equilibrio, compresa l'allegrezza che non dovrebbe spingersi oltre il mediocre riso. Il Durante è tuttavia in errore quando asserisce che «per soverchia allegrezza molti son morti» e nessuno mai «per ira soverchia». Di fronte a Filopomene che morì di risa per aver visto un asino mangiare fichi e Pietro Aretino perchè divertito nell'ascoltare galanterie delle sorelle, abbiamo Silla e Nerva che morirono in seguito a collera viva.

Per giungere all'equilibrio dei vari umori, sul bene praticare «per i giardini», guardar «le verdure e laghi ameni, e conversar con amici giocondi e facondi, con suoni e canti», ascoltar «storie grate, favole e ragionamenti piacevoli», ma non si legga «con il capo basso» e si badi sempre a «indossare occhiali verdi». Tanto meglio poi se si possono usare «vasi preziosi e di color grato, e portare anelli d'oro e d'argento, e tenere uccelletti in casa che soavemente cantino».

Ancora due parole del bagno e la prima parte è finita. Amato dagli Assiri, onoratissimo presso i Romani ed i Greci, il bagno decadde con i barbari, tanto che un proverbio del basso latino lo accusava «di corrompere i nostri corpi» come il vino e Venere. Il Durante lo accetta con riserva: prima del pasto, non conviene «ai fanciulli e ai vecchi»; chi ha dolori alle giunture, tremiti paralitici e mal di nervi, usi bagni di vino. Del medesimo vino, bianco e odorifero, giova assai di più un bagno interno, con dentro cotto un tametto di salvia. La stessa salvia, lavata prima con vino, va tenuta spesso in bocca da i vecchi perchè «ai denti e ai nervi amicissima». Ma, di salvia ed altro, parleremo nel dir dei cibi «con i rimedi e nocumenti loro».

Antonio Antonucci

La gravità delle inondazioni nella Svizzera Occidentale

Zurigo, venerdì sera.

Vengono ricevute giornalmente nuove notizie sulle inondazioni nella Svizzera occidentale. Il Lago di Neuenburg continua a crescere di livello, inondando sempre più il terreno sul quale trovansi numerosi giardini. L'acqua è penetrata sino alla chiesa cattolica di Neuenburg e giorno e notte si lavora attorno alle pompe per evitare l'allagamento completo di questa chiesa.

A Yverdon ed altre località molti giardini sono coperti dall'acqua alta mezzo metro e numerose strade di grandi comunicazioni sono state interrotte.

Padre Eusebio ha parlato alle maestranze di Sesto Cal.

Varese, venerdì sera.

Padre Eusebio ha parlato ieri alle maestranze di Sesto Calende. Le vibranti parole di fede del francescano e la sua calda esortazione al combattimento, al sacrificio ed al lavoro, hanno ridestato lo spirito, generando una viva commozione fra le migliaia di operai presenti che lo hanno entusiasticamente acclamato.

La medaglia di bronzo al 1.o Battaglione Bersaglieri «Benito Mussolini»

Quartier Gen., venerdì sera.

Con decreto in corso, su proposta del Ministro delle Forze Armate, il Duce della Repubblica Sociale Italiana ha concesso la medaglia di bronzo al Valor militare al gagliardetto del 1° Btg. volontari bersaglieri «Benito Mussolini».

Contrade del Fossanese mitragliate da aerei nemici

Fossano, venerdì sera.

Apparecchi nemici hanno a più riprese mitragliato le zone del contado fossanese. Fortunatamente non si lamentano vittime.

MILANO. — Un sopraprezzo speciale su tutti gli spettacoli è stato stabilito dal Capo della Provincia di Milano a titolo di oblazione per l'approvvigionamento della città e della provincia. Il provvedimento ha lo scopo di approntare celermente i mezzi necessari all'approvvigionamento che andrà in vigore con il 20 dicembre.

FOSSANO. — E' deceduto precipitando da un'impalcatura, il muratore Sergio Boffito, di 41 anni.

OESIO. — La pellicceria di Alessandro Verzoni, sita nel centro dell'abitato di Carate Brianza, è stata visitata, nottetempo dai ladri che hanno asportato pellicce per la somma di oltre ottocento mila lire.

ALESSANDRIA. — Il ragazzo Sergio Vallerino, di 17 anni, del sobborgo S. Michele, è scomparso da casa il 24 novembre scorso, giorno in cui fu visto per l'ultima volta in bicicletta lungo lo stradale di Casale in compagnia di due sconosciuti.

ALESSANDRIA. — La scorsa notte ignoti sono penetrati nella abitazione del possidente Giuseppe Piacenza e hanno asportato una ingente quantità di biancheria, oggetti preziosi e denaro per oltre mezzo milione di lire.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: «Burjo» - Romanzo - pagg. 750. Casa Editrice Einaudi, Torino - L. 150.

LA MOGLIE DI UN GENIO

"El mè Verdi,,

Giuseppina Strepponi nel 1830 è a Milano per superare gli esami d'ammissione del Conservatorio. Il suo trionfo le è amareggiato dal malessere del padre, suo unico maestro, che scorte prossima la fine. Nel '35 canta con grande successo a Trieste e l'impresario Merelli le fa proposta d'amore, la sua protezione vorrebbe dire, fra altro, il benessere della famiglia che, dopo la morte del padre, è a carico suo. Ella cede. Da quest'unione nasce un figlio tenuto nascosto. Nel '39 quando canta alla Scala, incontra per la prima volta Verdi, di cui divina il genio. Il giovane maestro per la morte della moglie e dei figli attraversa una crisi crudele, ma Peppina veglia amorosamente su di lui e fa sì che egli musichi il Nabucco, che ottiene nel '42 un enorme successo. E' la storia che incomincia per lui, mentre lei, tutta presa dal suo grande amore, si ritira dalle scene. A Parigi, nel '47 Verdi la raggiunge e cominciano così una nuova vita in comune. Questo legame a Busseto è considerato scandaloso. Il maestro frattanto compone «Rigoletto» e il «Trovatore». Il figlio di lui muore e Verdi compone la «Traviata» di cui ella si sente ispiratrice. Nel '59 in un paesetto della Savoia, Verdi sposa Peppina. Dopo anni di silenzio, Verdi, su libretto di Boito compone l'«Otello» che trionfa nell'87.

XVII

Ella portò la soglia del palco pian piano, con l'indice sulle labbra. Per carità che nessuno si disturbasse!

— Qui, signora Peppina, dovete venire qui!

Volevano che si mettesse nel posto d'onore, in prima fila perchè tutti la vedessero, ma ella rifiutò quasi con spavento.

— Io sto benissimo qui in fondo!

Fu Boito ad accomodarla nel posto che ella preferiva. Egli la comprendeva e le sussurrò all'orecchio: — Noi due siamo fatti per intenderci, nevvero? Anzi noi tre. Era vero. Tra Boito e Verdi ella stava benissimo e i due uomini, quello di genio,

Giuseppe Verdi in un ritratto di Boldini.

sio, forte e sicuro come una quercia e l'uomo dall'ingegno luminoso ed accattivantissimo, apprezzavano e gustavano in sommo grado le osservazioni tranquille ma esatte, le parole sempre opportune e intelligenti di quella donna che dichiarava sempre di essere soltanto più la massaia di Sant'Agata, ma che era pur sempre musicista provetta dall'orecchio finissimo e dal gusto eccellente.

— Guardate che teatro, signora Peppina!

Il "Falstaff,, alla Scala

La Scala, quella sera in cui si rappresentava per la prima volta il Falstaff, sfolgorava in un mare di luci. I palchi erano gremiti fino all'inverosimile.

— Guardate in quel palco di facchi. Otto signore pigiate come le acciughe!

— E in quell'altro sono addirittura in nove!

— Siederanno una sulle ginocchia dell'altra!

— Povere toelette, poveri strascichi, saranno calpestati da far pietà.

Usavano gli strascichi in quell'anno 1893, e più erano lunghi più erano belli. Il vitino stretto stretto nel busto e le signore se lo misuravano col centimetro. C'era chi aveva cinquanta centimetri di circonferenza. Che meraviglia! Faceva certamente voltare la gente in strada. I corpetti erano aderenti, i guanti lunghissimi, le pettinature sollevate sul la sommità del capo, con forcine o fibbie gemmate, e frange di riccioli sulla fronte.

— Guardate in quel palco quella donna bruna vestita di rosso vivo. E' la principessa Letizia Bonaparte d'Aosta, venuta apposta da Torino.

— Che scintillio di brillanti! Che eleganza!

— La gente l'ha riconosciuta...

— C'è anche il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Ferdinando Martini, lo vedete, quell'uomo fine, grigio.

— Da Bologna è venuto anche il poeta Panzacchi.

— Si c'è anche Carducci. Lo vedete? Quell'uomo con quella barba corta, l'aria accigliata. E' il più grande poeta d'Italia, dicono...

C'erano musicisti italiani e stranieri tutto un mondo scintillante, importante, interessante, famoso. Era bello vivere una serata simile. Boito le baciò la mano.

— E ora, cara signora Peppina, io vado a raggiungere il maestro.

Ella lo guardò con un sorriso pieno di comprensione. Le pareva che egli avesse cercato in quel pubblico di celebrità qualcuno che non c'era. Erano anni, e lei lo sapeva, che egli viveva un romanzo d'amore con una grande attrice italiana che si chiamava Eleonora Duse. Lei non l'aveva sentita mai,

ma le avevan detto che era straordinaria. Una volta lui gliene aveva mostrato il ritratto: un viso espressivo, nervoso, singolare, pieno di possibilità e di contenute emozioni. Povero amico! Ella sarebbe stata così contenta che egli fosse felice. Ma Boito non era fatto per la felicità.

— Andate, andate.

Sapeva che quando era vicino a Verdi egli acquistava la calma, come se la possanza del «gran Vecchio» come egli talvolta lo chiamava, si comunicasse anche a lui.

Avvenne il miracolo...

Peppina si rannicchiò nel suo cantuccio. Come stava bene lei nel fondo del palco buio, col suo vestito di seta accollato, dallo strascico breve, con la semplice guarnizione di un po' di pizzo e di un cammeo!... Non c'era certo fra tutte quelle dame dei palchi una che fosse vestita più modestamente di lei, eppure ella si sentiva, nel suo cuore, un giubilo di trionfatrice. La «Scala»!... Quante memorie per lei, che lontano echeggiare di suoni affievoliti e addirittura spenti, che ombre, fuggenti di emozioni remote!... C'era veramente stato un tempo in cui la Strepponi aveva contato su quel palcoscenico? ... Era lei la Strepponi... Ancora quasi giovanetta, sottile sottile, con grandi occhi e piedini leggeri e rapidi, che patetica Lucia era stata, che mesta e graziosa Adina dell'Elisir d'amore... Anche allora il pubblico gremiva il teatro, ma quale diversità da ora... Non c'era questo sfolgorio di luci e le signore, ricevendo le visite nei palchi, chiacchieravano per tutto il tempo rosicchiando dolciumi. E biancheggiavano le divise degli ufficiali austriaci... Lei preferiva le opere comiche... Sempre aveva sperato che Verdi ne componesse una. Tante volte, nei loro lunghi colloqui su argomenti musicali, gli mancava di dirgli: — A parte che tu non hai ancora composto un'opera buffa, che cosa pretendi di fare ancora?... Ormai hai raggiunto le vette più eccelse dell'arte... — E contro chi faceva capire che Verdi non avrebbe mai scritto un'opera buffa, ella si ribellava con violenza, con una specie di passione. — Il giorno in cui Verdi troverà un libretto che gli vada a genio, vedrete, verrà fuori anche l'opera buffa.

Gli altri si stringevano nelle spalle, come se si fosse trattato di un miracolo impossibile ad avverarsi. Ed ecco, il miracolo era avvenuto. Si fece silenzio, scrosciarono applausi frenetici, poi il sipario si alzò. Il primo atto veniva rappresentato. Ella guardava coi suoi occhi che vedevano ancora bene, che osservavano e si rendevano conto di ogni bellezza come di ogni manchevolezza. Gli applausi scrosciavano frenetici ad ogni momento, ma Verdi non compariva. Solo alla fine dell'atto, come sempre comparve e teneva Boito accanto a sè. Peppina chiuse gli occhi. Quegli applausi travolgenti le facevano sempre un effetto piuttosto allarmante, il cuore si metteva a battere così forte... Riaprì dopo un poco gli occhi a guardare. Nella ragpiunte luce della ribalta, Verdi stava immobile, accogliendo quelle ondate delirante di entusiasmo con una calma assoluta, e nella sua alta figura solenne, in quel suo volto immobile, dagli occhi profondi, nella testa nereolata di capelli bianchi, c'era qualcosa di sublime. Oh, mio Verdi! Ella ricordò il Nabucco, quella serata sacra e lontana, indimenticabile. Ella era sulla ribalta, allora, tutta fremente, palpitante d'amore e di gioia. Ad ogni nuovo scroscio d'applausi, veniendo fuori a salutare il pubblico, invaso da una specie di furore, ella guardava lui, il suo Verdi, che era allora bruno e sottile, colle guance incavate, gli occhi scintillanti, la bocca seria. Come era egli pareva impassibile. Allora lei avrebbe voluto corrergli vicino, gettargli le braccia al collo, palpitare sul suo cuore, perdutamente felice. Adesso seguiva il suo trionfo dal fondo di un palco buio. Dal Nabucco al Falstaff! Tutta la sua vita e la vita di lui, eran nel mezzo, fra quei due capolavori, quello della giovinezza e quello della vecchiaia, l'opera impetuosa e quella meditata e sagace, entrambe possenti e ispirate, entrambi col suggello del genio, la grandiosità della creazione alata. Ora, in quell'apoteosi, ella si domandava, quasi smarrita: — Non è un sogno il mio?

Tutto il suo mondo...

Per un attimo la figura di suo padre, il suo viso giovanile, i suoi occhi ardenti, balenavano davanti a lei. Se egli avesse potuto prevedere l'avvenire della sua figliuola! Ricordò quel giorno lontano, quando stretti a braccetto erano entrati come due sposini in quella trattoria, e lui, con un bicchiere di vino in mano, aveva continuamente parlato di musica, d'arte e del suo avvenire. Povero padre, se egli avesse potuto vedere a che punto sua figlia era giunta, come sarebbe stato felice. Ma egli era morto da tanto e anche la madre era morta, la famiglia era scomparsa, tranne Barberina che ella faceva vivere col suo denaro, col suo affetto tenerissimo.

Del resto tutta la sua famiglia, tutto il suo mondo era in lui, in Verdi, lei non aveva avuto altro scopo nella vita che quello di circondare la sua unione con lui di una sempre rinnovata forza d'amore, una forza che fluiva spontanea in lei, dal fondo più segreto del suo cuore, senza permettere che si smarrisse nell'abitudine, un sentimento che poteva continuamente nutrirsi di genio e di bontà. La bontà di Verdi!

L'anno dopo il suo matrimonio, trovandosi lei a Sant'Agata e lui in viaggio, ella gli aveva scritto fra altro:

«Ti giuro, e tu non avrai difficoltà a crederlo, che io molte volte sono quasi sorpresa che tu sappia la musica! Per quanto quest'arte sia divina, e il tuo genio degno dell'arte che professi, pure il talismano che mi affascina e che io adoro in te è il tuo carattere, il tuo cuore, la tua indulgenza per gli errori degli altri, mentre sei tanto severo a te stesso. La tua carità piena di pudore e di mistero, la tua altera indipendenza e la tua semplicità di fanciullo, qualità proprie di quella tua natura che seppe conservare una selvaggia verginità di idee e di sentimenti in mezzo alla cloaca umana. O mio Verdi, io non sono degna di te, e l'amore che mi porti è una carità, un balsamo a un cuore qualche volta ben triste, sotto le apparenze dell'allegria. Continua ad amarmi, amami anche dopo morta, ond'io mi presenti alla Divina giustizia ricca del tuo amore, o mio Redentore!».

Quelle parole ella le avrebbe scritto ancora e sempre, quel sentimento perenne era il profumo della sua vita...

— Verdi! Verdi!... — gridava ora la folla sempre più esaltata, osannante, frenetica e il grande Maestro, bianco e diritto, rispondeva dinnanzo e calmo dal fuoco della ribalta.

— Ah, signora Peppina! — dicevano commossi quelli che erano in palco con lei. — Che grand'uomo, che genio!

— El me Verdi... — ella disse dolcemente in milanese, come una buona moglie, felice del trionfo di suo marito e trattò il fazzoletto si asciugò con semplicità gli occhi lacrimosi.

Carola Prosperi

(Continua).

CRONACA

"Non... c'era una volta,,

Il gruppo dei «soldatini» in una pantomima della rivista «Non... c'era una volta», di Dani-Fid-Ego, che oggi va in scena al Carignano nella interpretazione della Compagnia «Bimbi alla ribalta».

Un servizio indiziato

Fra i molti enti che costellano lo scenario dell'agricoltura vi sono i così detti «Utenti dei Motori Agricoli», la cui sigla è l'UMA.

Esso sorse con il precipuo scopo di ripartire il petrolio agricolo fra gli agricoltori e di favorire la motorizzazione delle aziende.

Che ora contro di esso volino gli strali degli agricoltori — alcuni dei quali lo punterebbero contro una V addirittura — risulta nell'ordine attuale dei sentimenti o dei risentimenti.

L'UMA di Torino si dibatte — e lo riconosciamo — nella sorda tensione fra la richiesta — sempre eccessiva — e la disponibilità sempre assenica e minore — di carburante. Dite ad un agricoltore che la sua prenotazione non può essere accolta, o la consegna dell'assegnazione dev'essere differita, e lo avrete sdegnato e imbestialito.

L'agricoltore vive nel lavoro e semina nella stagione. Obbligatelo all'inerzia o alla intempestività nel calendario delle operazioni campestri, e ne farete un nemico. Un nemico acerrimo e tracotante quando lo ponete sotto il peso di una incontestabile ingiustizia e la nausea di una sperequazione.

L'UMA di Torino non è aliena — a quanto si mormora — di lasciar andare alle sperequazioni, ai favoritismi: il petrolio pare che vada a chi più abilmente manovra l'arma della subornazione.

Ma se petrolio non ce n'è, dice l'uomo della strada, non ce ne deve essere per nessuno, o, per lo meno, ognuno dovrebbe attingerne proporzionalmente al proprio fabbisogno.

A parte la legittima reazione morale alla parzialità, sta il danno economico cui va incontro colui che, per improvviso rifiuto o sproporzionata riduzione di carburante, deve alterare le combinazione colturale contemplata nei piani di produzione.

Potesse almeno usufruire dei mezzi animali di trazione, non drammatizzerebbe sul trattamento di inferiorità riservatogli. In ogni caso non sarà certo l'UMA a difenderlo dall'accusa di evasione dalla disciplina colturale e dagli ammassi.

Il servizio di distribuzione del carburanti, come di tutti i materiali utili all'agricoltura, è troppo vitale e delicato per poterlo considerare un affare lucrativo e un impiego leggero.

Mano alla coscienza, le mormorazioni sono destituite di ogni fondamento? Solo i privilegiati osano dire di sì, e forse non hanno nemmeno il coraggio di dirlo.

bc

Mostra di disegni per libro di P. A. Garlazzo

Domani, sabato, nel nostro salone a pianterreno (entrata da via Roma) si aprirà una mostra di 50 disegni per libro del noto pittore P. A. Garlazzo. La mostra resterà aperta per 15 giorni e l'ingresso è libero.

Una Mostra-documentario del Gruppo "Italia e Civiltà,,

Domenica prossima, alle ore 10, sarà aperta al pubblico, in piazza San Carlo 156, una nuova mostra allestita dal Gruppo d'azione «Italia e Civiltà»: diorama della vita italiana, il quale porta il suggestivo titolo «Operando combattendo risorgeremo».

Nel pomeriggio di domani, sabato, la mostra sarà inaugurata dalle autorità cittadine. Domenica dalle 14 alle 19 saranno eseguite per i visitatori, proiezioni cinematografiche di interessanti documentari inediti.

Un corso di «pronto soccorso» della Croce Verde. — Domenica 17 dicembre il prof. Frattini, vicedirettore dell'Ospedale Mauriziano, terrà lezione sul tema «Anatomia e Traumatologia». Alla lezione seguirà poi una dimostrazione pratica di pronto soccorso per i casi di «sinistri» al quale sono pregati di presenziare anche i delegati di azienda e di stabilimento, designati dalle rispettive Direzioni.

Portafogli ritrovato

La signora Rosina Michon, che ha perduto il portafoglio, può passare a ritirarlo presso i nostri uffici di Cronaca.

Promesse e bugie in cambio di dodicimila lire

Ernesto Aveta di Camillo, nato a Napoli, di anni 26, qui abitante in via San Pancrazio 14, il 13 luglio scorso ricorse alla signorina Maria Matrella di Carmine, abitante in strada Val Salice 67, figlia di un suo conoscente, per ottenere un mutuo di dodicimila lire, colle quali avrebbe concluso un importante negozio, dall'esito immediato e vantaggioso. Si trattava di acquistare una rilevante partita di stoffe. Egli prometteva di restituire la somma entro quarantott'ore. Mostrandosi la Matrella piuttosto titubante, l'Aveta le propose di accompagnarla là dove si sarebbe stipulato l'affare. La signorina accettò la proposta, e constatato coi suoi occhi che la stoffa c'era, versò all'Aveta dodicimila e anticonto cinquanta lire. Passate quarantotto e più ore senza che il debitore si facesse vivo, la Matrella si fece viva lei per sollecitarlo e ricordargli le promesse. Colui, in vista tutto dolente, si fece a raccontarle che nel recarsi in treno a Genova, dove lo aspettava il compratore della stoffa, era stato sorpreso da un allarme aereo. Sceso dal treno in fretta e furia, quando, cessato l'allarme, c'era rimontato, sulla stoffa i soliti ignoti ladri l'avevano asportata dalla reticella. Ma questo racconto sapeva troppo d'inventato perchè la Matrella se ne dovesse accontentare. Difatti, dalle indagini svolte dalla autorità, è risultato che l'Aveta ha venduto la stoffa per una certa somma di cui ha fatto l'uso che gli è più piaciuto. Il Pretore dott. Pucci (P.M. avv. Parisi dif. avv. Forno; cancell. Zegna) ha condannato in contumacia l'Aveta a nove mesi di reclusione e a 700 lire di multa, nonchè ai danni e alle spese.

Autore di un furto di legname arrestato

Si sono presentati al Commissariato di P. S. di S. Salvario Antonio Graveri e Attilio Borio, abitanti in via Michelangelo angolo via Bazzani, per denunciare che dal cortile dello stabile stesso erano stati asportati un carretto a mano e 8 tavoloni di legno. Le indagini portavano al rinvenimento della refurtiva presso il falegname Pellegrino Pilone, abitante in corso Bramante 71. Costui ha dichiarato che la merce gli era stata venduta da certo Carlo Tripoli, meglio identificato per Carlo Albonico fu Giuseppe. Costui, fermato in una osteria di via Galliari, si è scolpato dicendo che aveva fatto solo da intermediario per conto di due individui, a lui sconosciuti, che lo avevano incaricato di trovare un compratore, compensandolo con 300 lire. La storiella non ha persuaso la P. S. che lo ha arrestato e denunciato per furto aggravato.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 16 dicembre alle ore 8.11; tramonta alle 16.43. — **La LUNA** spunta alle 9.41; tramonta alle 17.44.

L'OROSCOPO DEL 16. — L'opposizione fra Mercurio e Saturno già segnalata ieri si verrà oggi trasmessa dalla Luna, e ciò eserciterà un'azione paralizzante per gli affari, poichè ispirerà uno spirito di restrizione al quale anche i più prodighi non riusciranno a sfuggire. Chi ha Saturno o Mercurio nel suo cielo di nascita dovrà essere molto prudente nelle trattazioni commerciali, ritardi e ostacoli imprevisti comprometteranno il cammino di tutto quanto si pensa intraprendere.

MARIO REGATO

I SANTI DEL 16. — S. Eusebio vescovo e martire nato in Sardegna ed allevato dalla madre in Roma; la santità della sua vita lo fece acclamare vescovo di Vercelli (+ 371). S. Albina, S. Ada, S. Adelaide regina (+ 999).

FUNZIONI DEL 16. — In tutte le chiese funzioni della Novena di Natale (vedere a parte l'elenco dei predicatori e l'orario delle funzioni). S. Filippo (festa liturgica di S. Eusebio titolare della parrocchia): 7.30 Messa e fervorino. Consolata: 9 Messa al sepolcreto dei 68; 9 Messa per i combattenti. S. Tomaso: 9 Messa all'altare di N. S. - San. ti Martiri: Messa al Cuore di Maria. Pilonetto: 7.30 funzione per i soldati.

L'OSCURAMENTO

Dall'11 al 17 dicembre: dalle ore 17,10 alle 7,10

Oratori della Novena di Natale

Domani 16 dicembre ha inizio in tutte le chiese la Novena in preparazione della festa del S. Natale. Ecco l'elenco delle chiese ove, oltre al canto delle profezie e alla Benedizione Eucaristica, la novena verrà anche predicata: San Carlo ore 17 feriale e 16 festivo, P. Passaglia. S. Filippo ore 16,15 feriale ore 17 festivo, P. Oddone; S. Secondo feriale ore 17 S. Ecc. mons. Pinardi, festivo ore 16 P. Michetti domenicano, Annunziata ore 16.30, Teol. Bellino. Basilica di Maria Ausiliatrice ore 17 predica di un sacerdote salesiano; Gran Madre di Dio ore 16.30, teol. Paglia; S. Giulia ore 16.30, teol. Tamietti; S. Giovanni Evangelista ore 16.30, Don Bruno; S. Cristina ore 16, Don Colazzi; S. Francesco da Paola ore 8, teol. Franco; Crocetta ore 7,30, mons. Garelli; ore 17 can. Lardone; Ss. Pietro e Paolo ore 17, P. Massimo dei Minori; S. Teresa festivo ore 16, feriale ore 17.30, P. Biffi dei Carmelitani; S. Massimo ore 7, teol. Borghesio, 16.30 can. Barberis; S. Lorenzo ore 9, can. Da Stefanis, 17.15 can. Garneri; Santa Maria di Piazza ore 16, P. Fabbri; S. Domenico ore 7, P. Bisio; S. Gioachino ore 6.15, teol. Gallea, 16.45 P. Teodoreto del Cappuccini; S. Cuore di Gesù ore 6, P. Koletto.

Rinnovazione licenze dei pubblici esercizi. — Per il rinnovo e la vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di polizia, gli interessati devono effettuare il versamento della tassa di concessione governativa a mezzo dei conti correnti postali, a favore dell'Ufficio del Registro, sul modulo «Ce» inviato dall'Unione commerciante. Con la ricevuta dell'avvenuto pagamento e con i documenti da rinnovare si presenteranno a Palazzo Cavour entro il 30 dicembre.

STATO CIVILE

Gottardo Luigi, a. 77, da Mezzino, residente, v. Spalato 100 - **Farò Luisa in Bellardi**, a. 83, da Ancona, casal., v. G. Camerana 10 - **Serafin Giuseppe**, a. 81, da Trelasello, giardiniere, v. G. Servais 40 - **Amelotti Pietro**, a. 77, da Casale Popolo, pensionato, mutale, v. Casare? 9 - **Magistrelle Ercommeglio**, a. 75, da Fano, casal., c. Re Umberto 57 - **Barelli Maria v. Merlo**, a. 82, da Mondovì, casal., v. S. Dommico 18 - **Dalmasso Michele**, a. 80, da Cuneo, benestante, v. Chambéry 3 - **Cardino Secondo**, a. 75, da Asti, pensionato, c. R. Parco 37 - **Soglia Francesco**, a. 61, da Camagna Monf. - **Saletto Angiolina in Gasola**, a. 44, da Cirié, operaia, v. Consolata 1 bis - **Pietro Francesco ved. Gibellino**, a. 81, da Gattinara, casal., v. Beaumont 4 - **Giresoi Giovanni**, a. 31, da Asti, v. Mongrando 32 - **Alzilla Giuliana**, a. 1, da Diaveno, v. Revello 30 - **Cravero Luigi**, a. 85, da Leini, ex-marchista, c. Moncalieri 3 - **Favre Giovanni**, a. 68, da Moncalieri, operaio, Osp. Mauriziano - **Campra Francesco**, a. 72, da Cardè (Cuneo), muratore, Osp. S. Giovanni - **Montagnana m. Castagna**, a. 66, da Torino, casal., Osp. Psichiatrico - **Francesina Tenca**, a. 65, da Mondovì, casal. ricovero Mendicità - **Traco Margherita**, a. 35, da Torino, impiegata, Osp. Sagafurio.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.: Gonini Giancarlo; Morceglio Giancarlo; Romero Franco; Pagani Pietro; Pastore Luisella; Ilerario Pier Angela; Quaratella Rendino; Pellion di Persano Giorgio; Bernardi Giuliana; Viora Ester; Giannini Gian Carlo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.: **Taverna Silvio**, geometra, **Berri Clotilde**, impiegata.

Massano Antonio, operaio, **Gallo Maria**, cucitrice.

TEATRI E RADIO

AL CARIGNANO

Oggi: *Non... c'era una volta*

Quest'oggi, alle 16,30, va in scena al Carignano la nuova fiaba-rivista *Non... c'era una volta*, di Dani-Fid-Ego, nella interpretazione della Compagnia «Bimbi alla ribalta», che, composta di scelti elementi diretti dal regista Ignazio Scurto e dal coreografo Gustavo Giorardo, si presenta per la prima volta al nostro pubblico. Direttore d'orchestra il maestro Palumbo, che ha composto o adattato musiche. La rappresentazione odierna è a scopo benefico. Da domani si avranno le repliche.

Programmi radiofonici

Venerdì 15 Dicembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8, 236,8 - Dalle 20,15: 245,5)

SEGNALIAMO: «La Bohème» di Puccini

19: Radio famiglia.

17: Segn. orario - **Radio Giornale** — Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari, residenti nella Repubblica S. I.

18: Confidenze dell'ufficio suggerimenti.

18,15: Complessi caratteristici.

19,00: Parole ai cattolici del prof. Don E. De Amicis.

20: S. orario — **Radio Giornale.**

20,25: ◆ «La Bohème», di G. Puccini (1° 2° 3° atto) Interpreti principali: Lucia Albanese, Tatiana Menotti, B. Gigli, A. Poli, D. Baronti. Orchestra e cori della Scala. Direttore: M.o Berettoni. («La Bohème» è fra le opere pucciniane la più vicina al cuore delle folle, poichè in essa palpitano, nel linguaggio musicale, giovinezza, dolore e amore. Quando Mimì muore, e lei intorno Rodolfo e i più cari amici, le folle piangenti dimenticano di assistere alla rappresentazione di un'opera e si commuovono e piangono. Questo è il trionfo maggiore dell'opera pucciniana. Della quale, data la sua popolarità, sarebbe superfluo ogni cenno esplicativo. Più graditi torneranno alcuni ricordi intorno alla collaborazione fra il musicista e i suoi librettisti, Giacosa e Illica, collaborazione alle volte agitata, ma conclusasi in quel capolavoro che tutti sanno. Durante la stesura del terzo atto Puccini scrisse prima la musica del valzer di Musetta, poi, non riuscendo Giacosa a dargli i versi appropriati, gli spiegò: «Tu devi farmi dei versi che corrispondano a queste parole: Cocoricò, cocoricò, bistecca». Giacosa obbedì, ma il giorno dopo Puccini ebbe i suoi versi: «Quando me'n vo - quando me'n vo - soletta...». E, allorchè fu la volta del quarto atto, parve a Puccini che l'offerta del manicotto a Mimì resa sciatta perchè senza accompagnamento di parole, richiedesse versi adatti. E di qui nacque la nostalgica strofa, resa poi da Puccini in struggenti accordi: «Oh com'è bello e morbido...»).

21: Nell'intervallo: Conversazione di John Amery.

22: Trasmissione dedicata ai Marinai lontani.

22,30: Ritmi allegri.

23: **Radio Giornale**, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Sabato 16 Dicembre

PROGRAMMA DIURNO

7, 8, 13, 14: Radio Giornale.

7,20: Musiche del buongiorno.

8,00-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,20: Notiziari in lingue estere.

12: Concerto del soprano Maria Fiorenza.

12,30: Complesso diretto dal M.o Pilanci.

13,20: Concerto diretto dal M.o V. Manno.

14,30: Radio soldato.

PASSATEMPO

CROCE MAGICA

AAAAAAAAA CO EEEEE IIIIII LLLL NNN OO PP RRRE SS TTTT

NB. - La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

			C				
		C					
					T		
				T			

1) Quadriglia d'onore che era d'obbligo nei balli ufficiali.
2) Vi nacque Giacomo Leopardi.
3) Antico strumento musicale a corde, con tastiera, a forma triangolare.
4) Vino nero dolce toscano.

SCARTO

(OOXOO — OOOO)

Creditore implacabile esigente
Dà foglie per vestire a chi ha niente.

M	I	N	U	T	O
■	R	E	N	O	■
M	I	■	■	S	E
■	S	A	B	A	■
■	■	M	A	■	■
F	I	O	R	D	I
■	■	R	O	■	■
■	R	E	I	S	■
S	I	■	■	P	O
■	S	E	T	E	■
M	O	L	I	S	E

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

BORSE

TORINO 15 dicembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren 3½%	155 —	159 —	Sist	4750	4700
Red. 3½	120 50	143 25	Isee	1500	1500
« f. c.	132 75	143 50	Moreli	875 —	875 —
Red. 3½	108 50	112 60	Fiat	4100	3750
« f. c.	108 50	112 50	Isotta	905 —	907 —
Redd. 5%	113 50	117 60	Sarigl.	3000	3000
« f. c.	113 65	118 —	Neb.	1300	1270
Red. 5%	114 —	115 —	Incet	985 —	985 —
« f. c.	114 —	115 25	Mont.	1410	1410
B. T. '50	112 20	114 —	Finsid.	1140	1147
« '50	113 —	113 75	Ilva	465 —	460 —
« '1951	115 —	113 25	Ansal.	442 —	442 —
« '51 I	111 —	112 —	Borg.	9500	9500
« '51 II	107 —	116 75	Visc.	2300	1800
+5% '48	112 25	111 50	Coton.	2050	2050
Ferr 3%	535 —	530 —	Pinac	1500	1500
Irl 4%	524 —	524 —	Cir	1350	1330
Ril 4%	538 50	529 —	Schiap	930 —	975 —
Irmi 4%	980 —	1040	Perar	3000	3000
Inf. 4%	980 —	1085	Lanea	3000	3000
Tor. 4%	560 —	500 —	Asia	241 —	243 —
+5% 32	346 —	315 —	Rum.	475 —	500 —
+5% 37	348 —	346 —	Mon. p	9000	8800
S. Paol	638 —	631 —	Assic	3700	3700
+3½%	604 —	604 50	Mon. s	1020	1140
Migl. 4	330 —	330 —	Am. F.	2750	2720
« 4%	333 —	333 —	Rocch.	1400	1400
A. Gen.	14 050	14 000	Unica	880 —	875 —
Medit.	3400	3400	Siem	570 —	230 —
Merid.	5000	5000	Wed.	9600	9600
S.A.I.	1400	1400	Uliard	505 —	505 —
Tor. S.	1350	1350	Frigi	1320	1300
Biella	3400	3400	Raffa	1550	1575
Italgas	120 —	140 —	Ealno	2500	2400
Sip	9700	9750	Florio	400 —	410 —
Terni	1305	1305	Silos	900 —	900 —
F.C.R.	950 —	950 —	Bianch.	4000	4000
Valdar	2776	2775	Bani S	4000	4000
Mar. It	2000	2000	Carl. I.	1600	1625
Spde	1480	1450	Barge	3100	3250
Cnes	1115	1115	Por. R.	2300	2300

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Ore 16,30 Comp. Bimbi alla ribalta, colla fiaba-rivista «Non... c'era una volta» di Dani e Fid-Ego.

GALLERIA CODEBO': v. Po 4. Esposizione dipinti e oggetti d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Oltre l'amore» (da Stendhal) Valenti, Aussey. Ult. 19.
AMBROSIO: Contessa Castiglione: D. Duranti, A. Checchi. U. 18,45.
CORSO: L'accusato di Norimberga, con Kristina Soderbaum. U. 18,30.
SUPERCINEMA: «I bambini ci guardano» con L. De Ambrosis.
Nazionale: «Troika» Jany Holt.
TORINO: Amore imperiale Ferida, C. Gora. Apert. 13. Ult. 19,30.
Doria. Non sono superstizioso, ma...
ALPI: «Un'ora di felicità» con Heinrich George, H. De Tasnady.
SOCIALE: «Mayerling» Darrieux.
ASTI: «Tutto s'accomoda» con Ida Turay ed Ernst Simor.
OLIMPIA: «Mayerling» Darrieux.
Imperiale: Quelli della montagna.
ADUA: «Noi vivi» e Varietà.
PALERMO: «Caravaggio» Moderno Segreteria di papà; Var.
FREJUS: «Non chiedermi chi sono» ... e Var. 15,40 e 18,40.
AQUILA (ex-Regina) «Lacrime di sangue» Nada Naldi, Ninchi.
DORA: «Stasera da me» e Var.
PO: «Angelo bianco» Gramatica.
MILANO: L'ha fatto una signora.
RADIUM: «Scandalo nel villaggio» a colori e Var. 16,30 e 19.
ROMANO: «Verso l'amore» e Compagnia della Rivista Italiana.
EXCELSIOR: «Il più bel sogno».
COLOSSEO: «Labbra serrate».
ASTRA: «Batticonre». Ult. 19,40.
LUX: «L'amazzone contesa» con Angelica Hauff. Ult. 18,45.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 4 dicembre, in Torino, cristianamente e serenamente ha chiuso la sua laboriosa esistenza il

Dr. Livio Rossetto - Casel

A funerali avvenuti, come da sua espressa volontà, ne dà il doloroso annuncio la moglie Lucinda Bar con i parenti tutti. Per espresso desiderio del defunto, la vedova non prenderà il lutto.

Si ringraziano fin d'ora le persone che con scritti o parole si uniranno nella triste circostanza. 21100

S. Antonino di Susa. 14 dicembre 1944.

Serenamente si è spento dopo breve malattia

Serafino Luigi

Angosciati l'annunciano i figli Gina col marito e figlia, Lorenzo, Enrico; cognati, cognata e parenti tutti e l'affezionata Signora Riccardina Maria che lo assistette amorevolmente.

I funerali sabato 16 corr. alle ore 8,30, da via S. Donato 70. Si ringrazia anticipatamente chi si unirà al dolore della famiglia.

Pompe Fun. Camerini, telef. 41-090

PELLICCE
VASTO ASSORTIMENTO MANTELLI
comuni e di lusso
Prezzi di assoluta concorrenza
Giovanni ZIGNONE
TORINO
v. P. Micca 12. Tel. 48-369
Pinerolo - Via S. Toti 7

PASTICCIERI
vendonsi partite
NOCCIOLINE SELVATICHE
Ditta ANGELINO
v. Martiri Fascisti 15 Torino
TELEFONO [illegible]

UNA STILOGRAFICA? chiedete unicamente una PUNTO ROSSO

LIBRI PER STRENNE
PER GRANDI E PICCINI
ANTICHI E MODERNI
CASANOVA
PIAZZA CARIGNANO

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

APPLICATE alla vostra stufa Radiatore Gnudi, risparmierete 30 % combustibile. Mirafiori 153, telefono 51-080. 13056
AUTOCARRI viaggianti vuoti da Genova per Torino e Milano offriamo carico bimbi spedizioni con riferimento. Telefonare 64-771 61-484. 20707
BOTTIGLIE, fiaschi damigiane compra vende Borio, Montebello 9, telef. 82-153.
CARRETTO a mano senza sponde portata quattro quintali cercasi. Scrivere U.P.I. Torino, casella 158 R. 19877
CERCO stagnaro bottaio anche sinistrato, Sceglia, Lamarmora 24, telef. 42-330.
RICOSTRUZIONI grandi riparazioni caldaie urgenti esegue attrezzata impresa attrezzatissima. Scriv. U.P.I. Torino, casella 49 F. 51440
TETTI, tettoie, ricostruzione, riparazioni, prese costruzioni disponibilità materiale. Telefonare 51-442. 20100
VENDESI filatura motorizzata. Scriv. U.P.I. Torino, casella 140 R. 21000
VENDO affettatrice Bianco Berkel ultimo piatto grandissimo. Chiarle, Bazzani 14. 20005

2 ARTIGIANATO - L. 3 per par.

ARTIGIANO meccanico ripara alloggi, pistrini e riparazioni. Telefonare 51-577.
ATTREZZATO riparazioni dinamo fanali biciclette rasoi elettr. adibi. Furini, 1
LAVORI maglieria macchina. Confezioni su misura accuratissimi. S. Secondo 100.
MANOVE stampati confezioni bambini confezionati. Accettasi lavoro clienti. Genova, Cardinal Maurizio 11. 20043

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

ASSISTENTE edile associerebbesi con geometra volonteroso con magazzino. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 91 H.
AVVIATISSIMO laboratorio artigiano, buon ferro telefono, spese minime 60.000. Scriv. U.P.I. Torino, casella 40 H.
RILEVEREBBESI piccola media azienda lavorazione legno anche inattiva. Dettagliare scriv. U.P.I. Torino, cas. 60 R.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 3 per parola

ACQUISTO villa, alloggio, casolaretto, terreno fabbricabile impiego capitali. Scrivere U.P.I. Torino, casella 9 A.
COMPRO casa qualunque importanza anche sinistrata. Ing. Curtuga, Massena 51

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 3 per parola

ACQUISTASI affittasi locali mq. 27.000 (5.000 adatti stabilimento industriale Torino, immediata vicinanza, preferibilmente barriera Francia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 76 L. 54815
CERCASI in affitto Torino locale chiuso, per magazzino mq. 500 circa. Scrivere U.P.I. Torino, casella 77 L. 51810
CERCO rilevarsi locali uso magazzino per eventuali lavori piccola officina abitazione, possibilmente alloggio per sposi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 94 L.
CERCO zona centro magazzino spazioso e più locali comunicanti per deposito mobiliari. Scriv. U.P.I. Torino, casella 70 R. 43036

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1.50 p. p.

CAMBIO camera servizi zona S. Paolo due metà con alloggio 3-4 camere più servizi. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 169 R.
CERCASI alloggio ammobiliato due camere disimpegni, signorile, zona centrale. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 101 H.

CAMBIO due camere entrata, cucina, bagno zona Crocetta con altro tre camere consimili moderne. Scriv. U.P.I. Torino, casella 15/H. 19601
CERCO alloggio 3-4 camere più servizi anche ammobiliato pagando massimo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 131 R.
FAMIGLIA sinistrata cerca alloggio due tre camere. Scriv. U.P.I. Torino, casella 43 H. 50968

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

PREPARAZIONE ripetizioni matematica lettere ginnasio licei. Materialista per matricolari. Telefonare feriali 24-722, ore 15-17. 21042

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p. p.

ANZIANO benestante cerca confortevole pensione preferendo paraggi Crocetta telefono. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 150 B.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1.50 per parola

AUTISTA specializzato macchine agricole cercasi vitto alloggio paga. Scrivere città, posti cercasi. U.P.I. Torino, casella 43 L. 54876
CERCANSI subito ottimi ebanisti e artieri legno. Retribuzione massima. Rebaldo e Fis, corso Brescia 67, tel. 21-775
CERCASI giovane inesperto servizio per piccola famiglia. Rivolgersi Bori, Luca Bazzani 67. 41883

19 ANNUNZI VARI L. 3 per par.

ABITI, pelli, biancheria occasione compro. Biglia, Massimo 5 bis, recapiti domicilio. 20072
ACCERTAMENTI informazioni private. Pettenati, Corso Alberto 40, Torino, telefono 41-377. 20073
ANNO nuovo, regalatevi una cucina bella con poca spesa. Fabbrica mobili cucina, Faena, Corte Appello 1, cortile.
ARTISTICI pastori presepe adattabili per soldato quadri autore rapido. Tel. 50-841
BAULI liquidansi prezzi concorrenza assoluta. Basili, Via Monteverdino 10.
BICICLETTA bimba, buongrado marca, cappotto donna pelliccia persiano, pomodo. Fermata, occupato vende Forlimaria, Parella 21, immediate. 81441
BICICLETTINE bambino assortimento da Regis, via Mazzini 20, tel. 41-671.
CERCO mobili vari, mobili, casettoni bordure, specchiere salotti dorati prezzi nuovi gran valore. Scriv. U.P.I. Torino, casella 44 H. 40907
CERCO quadri antichi tappeti orientali mobili, cercasi specificare. Scriv. U.P.I. Torino, casella 13 H. 40008
MOBILI classici comuni vasto assortimento prezzi fabbrica. Via Sacra 17, Arat. 30000
MOBILI cucina belli, utili, assortimenti, prezzi bassi. Fabbrica Faena, Corte Appello 1, cortile. 20021
PELLICCE assortite, lavorazione artigiana accuratissima, facilitazioni. Costa, via Mazzini 38. 20034
PELLICCE assortite lavorazione artigiana prezzi miti. Guida, via Tinivella 14 angolo S. Donato. 17800
PELLICCIAIA ripara confeziona su misura modelli moda. Ghirardi, Lucio Bazzani 80. 43025
PER signorile arredamento acquisto in proprio da privato quadri mobili oggetti giade tappeti antichi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 45 H. 19958
PIANOFORTI grandi marche vendonsi comperansi usati pagamento contanti. Rigoletto. Massa, Gollo 11, tel. 41-300.
SOFALETTO, poltrone, salotti assortiti lavorazione accurata. Artigiano, via Serra 10. 20307